

Editoriale

Gli studi sull'alterna fortuna della «pedagogia scientifica» in Italia: un itinerario storiografico

ROBERTO SANI, PABLO ÁLVAREZ DOMÍNGUEZ*

Nel 2007, introducendo il suo saggio su *La pedagogia scientifica in Italia tra Ottocento e Novecento*, Redi Sante Di Pol notava giustamente come «la fortuna e le vicende della pedagogia scientifica in Italia» fossero state «alquanto travagliate». Se si eccettua Maria Montessori, egli aggiungeva, nell'ambito di tale corrente pedagogica non sono emersi esponenti di rilievo e di levatura internazionale in grado di fornire, nei secoli XIX e XX, un apporto realmente originale e di alto profilo alla ricerca scientifica e sperimentale nell'ambito delle scienze dell'educazione¹.

A limitare in modo considerevole il ruolo e l'incidenza della pedagogia scientifica nel dibattito pedagogico e nella realtà educativa della penisola a cavallo tra i due secoli avevano senz'altro contribuito anche il profondo radicamento e la vivacità intellettuale delle tradizioni pedagogiche di matrice spiritualista e idealista, nonché gli interventi di carattere ideologico-politico registratisi in questo stesso periodo, come nel caso, ad esempio, della riforma della scuola attuata dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile nel 1923².

Al sostanziale fallimento del tentativo di dar corpo, anche nella penisola, ad un movimento di pedagogia scientifica capace di divenire egemone e di influenzare non solo il dibattito teorico, ma anche la mentalità diffusa e i costumi educativi delle popolazioni, nonché di permeare la cultura

* Università degli Studi di Macerata; Universidad de Sevilla.

¹ R.S. DI POL, *La pedagogia scientifica in Italia tra Ottocento e Novecento*, Torino, Sintagma, 2007, p. 5.

² Si vedano, al riguardo, i diversi contributi dedicati alla riflessione teorica neo-idealista di Gentile e alla riforma della scuola da lui attuata nel 1923 raccolti in G. SPADAFORA, M.A. D'ARCANGELI (a cura di), *Giovanni Gentile. La pedagogia. La scuola*, Roma, Armando Editore, 2023.

degli insegnanti e la realtà scolastica del paese contribuirono, tuttavia, soprattutto la fragilità e la scarsa consistenza del modello e della cultura positivistica italiana ai quali la nuova scienza dell'educazione, che si voleva fondata su basi scientifiche, faceva riferimento³.

E tuttavia, pur a fronte dei gravi limiti e delle indubbie fragilità e contraddizioni fatte registrare sul piano teorico, al positivismo pedagogico (e filosofico) sviluppatosi nella penisola tra Otto e Novecento va riconosciuto il non piccolo merito di aver colto appieno l'importanza del metodo scientifico, di aver riconosciuto e ribadito con forza la dimensione naturale e sociale dei fenomeni educativi, di aver individuato in discipline quali la psicologia, la sociologia, l'antropologia, la medicina i saperi più efficaci e funzionali per fornire una lettura articolata e realmente esaustiva dei processi formativi; infine, «di aver collegato la riflessione pedagogica alle problematiche emergenti dalle trasformazioni sociali, economiche, produttive, tecnologiche e culturali della seconda metà del XIX secolo»⁴.

A fronte della controversa parabola sperimentata in Italia dalla pedagogia scientifica di matrice positivistica, destinata di fatto a trovare nel pensiero e nell'opera di Maria Montessori l'unica espressione realmente di alto profilo, capace di sfidare il tempo e di esercitare ancora oggi, non solamente in Italia, ma sul piano internazionale, un ruolo centrale sul versante della riflessione pedagogica e nell'ambito dell'educazione e della formazione infantile⁵, sembra di poter dire che, in ambito storiografico, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra e fino a tempi recenti, la pedagogia scientifica ha goduto di una notevole attenzione, come testimoniano le molteplici ricerche e gli studi dedicati a tale corrente pedagogica e ai suoi principali protagonisti.

Fin dai primi anni Cinquanta del secolo scorso, a questo riguardo, forse per reazione al soffocante clima 'idealistico' che aveva contrassegnato il dibattito pedagogico e educativo durante il trascorso ventennio fascista, pedagogisti e storici dell'educazione di orientamento soprattutto laico e progressista davano alle stampe una serie di ricerche e di contributi destinati a ripercorrere in modo critico le origini e i principali sviluppi della pedagogia scientifica di matrice positivistica dell'Otto e del Novecento,

3 Cfr. E.R. PAPA (a cura di), *Il positivismo e la cultura italiana*, Milano, Franco Angeli, 1985; e P. Rossi (a cura di), *L'età del positivismo*, Bologna, Il Mulino, 1986.

4 R.S. DI POL, *La pedagogia scientifica in Italia tra Ottocento e Novecento*, cit., pp. 5-6.

5 Cfr. C. TORNAR, *Attualità scientifica della pedagogia di Maria Montessori*, Roma, Anicia, 1990.

lumeggiandone i protagonisti e le figure più rappresentative e approfondendone gli scritti e le più rilevanti esperienze.

Nel 1953, a questo proposito, vedeva la luce il pionieristico studio critico di Francesco De Bartolomeis su *Maria Montessori e la pedagogia scientifica*⁶, al quale, a distanza di qualche anno, facevano seguito quelli altrettanto innovativi di Nando Filograsso su *Claparède e la pedagogia scientifica* (1966)⁷, e di Giacomo Cives su *L'eredità pedagogica di Herbart* (1968)⁸.

L'anno precedente, intanto, aveva visto la luce, per i tipi dell'editrice Loescher di Torino, la ricca antologia di scritti di Aristide Gabelli, *Educazione e vita sociale*, introdotta da un ricco e documentato saggio critico di Dina Bertoni Jovine⁹, la quale di lì a poco, in collaborazione con Renato Tisato, avrebbe dato alle stampe la monumentale storia del *Positivismo pedagogico italiano* in due volumi, nella quale, per la prima volta in modo critico e documentato, sarebbero stati approfonditi il pensiero e le opere dei principali esponenti della pedagogia scientifica italiana del secolo XIX, da Francesco De Sanctis a Pasquale Villari, da Pietro Siciliani a Roberto Ardigò, da Nicola Fornelli a Saverio Fausto De Dominicis¹⁰.

A concludere questa prima e fondamentale stagione di studi sulle origini e gli sviluppi della pedagogia scientifica di matrice positivista nell'Italia dell'Otto e del primo Novecento furono una serie di lavori destinati, per il rigore filologico della ricostruzione operata, la ricchezza della documentazione utilizzata e i risultati raggiunti, ad imprimere una vera e propria svolta alle ricerche su tale filone di studi. Innanzi tutto, deve essere segnalato il saggio di Franco Cambi, su *La pedagogia borghese nell'Italia moderna 1815-1970* (1974), tra i cui principali pregi c'erano indubbiamente quello di aver collocato i dibattiti e l'elaborazione teorica dei pedagogisti del positivismo ottocentesco nel più generale scenario delle trasformazioni politiche e culturali e dell'evoluzione socio-economica della penisola nella stagione che, dalla restaurazione post-napoleonica

6 F. DE BARTOLOMEIS, *Maria Montessori e la pedagogia scientifica*, Firenze, La Nuova Italia, 1953 (ediz. aggiornata e accresciuta: 1970).

7 N. FILOGRASSO, *Claparède e la pedagogia scientifica*, Firenze, La Nuova Italia, 1966.

8 G. CIVES, *L'eredità pedagogica di Herbart*, Chieti, Carabba, 1968.

9 A. GABELLI, *Educazione e vita sociale. Una antologia dagli scritti*, a cura di D. Bertoni Jovine, Torino, Loescher, 1967.

10 D. BERTONI JOVINE, R. TISATO (a cura di), *Positivismo pedagogico italiano*, Torino, UTET, 1973-1976, 2 voll.

giungeva fino al compimento del processo unitario e alla proclamazione di Roma capitale¹¹.

Una quindicina d'anni più tardi, lo stesso studioso fiorentino avrebbe dato alle stampe la monografia dal titolo *L'educazione tra ragione e ideologia. Il fronte antidealistico della pedagogia italiana 1900-1940* (1989), destinata a costituire una sorta di 'seguito ideale' del saggio edito nel 1974 e a fornire una ricostruzione articolata delle correnti pedagogiche ostili all'idealismo gentiliano, prima fra tutte quella che si richiamava alla pedagogia scientifica di matrice positivista¹².

E tuttavia, il vertice di questa intensa e feconda stagione di studi sarebbe stato raggiunto nel corso degli anni Ottanta con le ricerche e i contributi dati alle stampe dai due studiosi torinesi Remo Fornaca e Redi Sante Di Pol, i quali, nel 1981, pubblicavano il denso e documentato saggio su *La pedagogia scientifica del '900*, nuovamente riproposto, una dozzina d'anni più tardi, in un'edizione ampliata e aggiornata¹³.

Nella scia di questa prima e fondamentale monografia si sarebbero collocati, nei decenni seguenti, i diversi contributi sul medesimo tema dati alle stampe da Redi Sante Di Pol, destinati ad indagare autori, testi e aspetti meno noti, ma di sicura rilevanza, della pedagogia scientifica italiana dei secoli XIX e XX. Intendiamo riferirci agli *Studi sulla pedagogia scientifica in Italia* (1988), e a *La pedagogia scientifica in Italia tra Ottocento e Novecento* (2007)¹⁴.

A partire dagli anni Novanta del secolo scorso, nell'ambito della storiografia di settore è maturata una nuova e rilevante attenzione per la pedagogia scientifica di matrice positivista dell'Ottocento, come anche per i suoi sviluppi e le diverse configurazioni teoriche da essa assunte nella prima metà del Novecento, ad opera soprattutto di storici della pedagogia e dell'educazione preoccupati di approfondire il ruolo esercitato da tale indirizzo pedagogico nella crescita e nella modernizzazione delle istituzioni e dei processi formativi e nella crescita culturale e civile del paese.

11 F. CAMBI, *La pedagogia borghese nell'Italia moderna 1815-1970*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.

12 F. CAMBI, *L'educazione tra ragione e ideologia. Il fronte antidealistico della pedagogia italiana 1900-1940*, Milano, Mursia, 1989.

13 R. FORNACA, R. SANTE DI POL, *La pedagogia scientifica del '900*, Milano, Principato, 1981; R. FORNACA, R. SANTE DI POL, *Dalla certezza alla complessità. La pedagogia scientifica del '900, Nuova edizione ampliata e aggiornata*, Milano, Principato, 1993.

14 R.S. DI POL, *Studi sulla pedagogia scientifica in Italia*, Torino, Sintagma, 1988; Id, *La pedagogia scientifica in Italia tra Ottocento e Novecento*, Torino, Sintagma, 2007.

Debbono essere collocati su tale versante lavori come quello di Sante Bucci su *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica. Da Froebel a Montessori* (1990)¹⁵; quelli di Giacomo Cives su *La pedagogia scomoda. Da Pasquale Villari a Maria Montessori* (1994) e su *Maria Montessori pedagogista complessa* (2001)¹⁶; e, infine, quelli di Furio Pesci su *Antropologia e pedagogia a Roma da Giuseppe Sergi a Maria Montessori* (2002)¹⁷ e di Giovanni Ugo Cavallera su *Andrea Angiulli e la fondazione della pedagogia scientifica* (2008)¹⁸.

Nello stesso ambito si collocano le ampie e approfondite ricerche condotte da Marco Antonio D'Arcangeli sul pedagogista Luigi Credaro e sul tentativo da lui operato, nel corso dei primi decenni del Novecento di fondare una scienza pedagogica, e di favorire un fecondo dialogo con le altre scienze umane e sociali attorno ai temi dell'educazione, del rinnovamento scolastico e della lotta all'analfabetismo, della crescita culturale e civile delle popolazioni.

È il caso, tra gli altri, di lavori quali *L'impegno necessario. Filosofia, politica, educazione in Luigi Credaro, 1860-1914* (2004), *Verso una scienza dell'educazione. La «Rivista pedagogica» 1908-1939* (2012), nonché della raccolta di studi su *Le scienze umane in Italia tra Otto e Novecento: pedagogia, psicologia, sociologia e filosofia* (2017) curata con Alessandro Sanzo, che testimoniano la fecondità e ricchezza di un filone d'indagine tutt'altro che marginale o di secondaria importanza nel quadro della recente e più accreditata storiografia pedagogica e educativa italiana ed europea.

Al dibattito sui temi e problemi sopra richiamati intende fornire ulteriori e originali apporti il presente fascicolo monografico di «Medical Humanities & Medicina Narrativa – MHMN», il quale, grazie ai contributi di ricerca di un folto gruppo di docenti universitari, insegnanti e giovani ricercatori,

15 S. BUCCI, *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica. Da Froebel a Montessori*, Roma, Bulzoni, 1990.

16 G. CIVES, *La pedagogia scomoda. Da Pasquale Villari a Maria Montessori*, Firenze, La Nuova Italia, 1994; Id., *Maria Montessori pedagogista complessa*, Pisa, ETS, 2001.

17 F. PESCI, *Antropologia e pedagogia a Roma da Giuseppe Sergi a Maria Montessori*, Roma, Aracne, 2002.

18 G.U. CAVALLERA, *Andrea Angiulli e la fondazione della pedagogia scientifica*, Lecce, Pensa Multimedia, 2008.

offre un prezioso quadro delle indagini in corso su tale versante e delle molteplici direzioni che la ricerca in ordine alla nascita e all'evoluzione della pedagogia scientifica ha assunto in Italia negli ultimi due secoli.

Notevole è l'attenzione riservata a Maria Montessori, alla sua formazione e a taluni aspetti qualificanti, ma forse ancora poco studiati, della riflessione pedagogica e del metodo educativo elaborato dalla grande pedagogista ed educatrice marchigiana, come testimoniano il contributo di Furio Pesci e Simona Finetti (*La crisi dello spirito scientifico montessoriano*), quello di Alessio Di Paolo e Maurizio Sibilio (*Il linguaggio musicale come dispositivo bioeducativo: prospettive inclusive nell'intersezione tra Séguin e Montessori*) e quello di Andrea Lupi (*In What Sense Is Montessori's Pedagogy Scientific? Historical Scientificity and the Contemporary Question of Evidence*).

Particolarmente approfondito è anche il tema del fecondo rapporto sviluppatosi nel corso del XIX e XX secolo tra pedagogia e medicina, nonché delle significative ricadute di tale rapporto sulle pratiche educative e sulle cosiddette *Medical Humanities*, su cui s'incentrano, con originalità di approcci e ricchezza di documentazione, il lavoro di Viviana La Rosa (*Tra Pedagogia e Medicina. La nascita della pedagogia sperimentale in Italia e le sue molteplici radici*), quello di Lucia Zannini e Katia Daniele (*Metodo medico-pedagogico, studio di caso e ricerca educativa: un'analisi archeologica*) e quello di Mirca Benetton ed Evelyn Mores (*Medicina e pedagogia nella cura sanitaria territoriale di rete. Nemesis medica e servizio alla persona*); e ancora i saggi di Stefania Maddalena (*Cura, educazione, guarigione: Georges Canguilhem e il paradigma medico-pedagogico*), di Marco Paglialonga e Cristiana Simonetti (*Dalla pedagogia scientifica alle Medical Humanities: eredità del paradigma medico-pedagogico nella formazione dei professionisti sanitari*) e di Samuele Casartelli e Luigi Croce (*Questioni Epistemologiche sull'Incontro tra Medicina e Pedagogia nella Salute Mentale. Suggestioni bayesiane*).

Non meno originali e in linea con le più recenti e accreditate ricerche di carattere internazionale sulla formazione medica e sul complesso rapporto tra pedagogia e scienza si rivelano, infine, il lavoro di Maria Filomia e Valerio Ferro Allodola (*La pediatria come prospettiva per la storia dell'educazione: cura e posture nel Novecento attraverso l'esperienza di Virginia Angiola Borrino*), quello di Fabiola Zurlini e Silvia Iorio (*La clinica come scuola: il modello tedesco e la formazione medica a Padova nella seconda metà dell'Ottocento*) e quello di Gabriele Borghese (*La pedagogia alla prova della scienza: genealogia di una rivoluzione educativa*).

Nel complesso, un fascicolo monografico, quello che qui presentiamo, ricco di spunti originali e di nuovi e interessanti percorsi di ricerca, che con vivo piacere ci onoriamo di offrire alla lettura non solo degli specialisti dei temi trattati, ma anche ai cultori degli studi pedagogici e educativi, agli insegnanti e ad un pubblico colto e consapevole della vera e propria centralità che la pedagogia e l'educazione hanno ormai acquisito nella società contemporanea.